

# UN VERDE GERMOGLIO

*Chiusura dell'Anno giubilare  
Duomo di Cerignola, 28 dicembre 2025*

1. Chiudiamo il Giubileo a livello diocesano nella stessa ricorrenza in cui l'abbiamo aperto un anno fa, cioè nella domenica dopo Natale, festa della Santa Famiglia. È la più santa tra tutte le famiglie; Maria e Giuseppe sono profondamente uniti, amano teneramente il piccolo Gesù, sono deliziati dalla sua dolce presenza; eppure questa Santa Famiglia, non è esonerata dalle prove, non è dispensata dagli affanni della vita, come abbiamo appena sentito nel Vangelo. La minaccia di Erode li costringe a fuggire in piena notte, si rifugiano come profughi in Egitto, e restano lì per diverso tempo, in una situazione di precariato e di povertà, con quel poco di lavoro che Giuseppe riesce a trovare. Poi sentono che Erode non c'è più, non hanno masserizie da raccogliere, e partono, iniziando il viaggio di ritorno. Pensavano di fermarsi a Betlemme, o comunque al sud, ma Giuseppe viene a sapere che al posto di Erode, adesso regna il più crudele tra i suoi figli, Archelao. Allora, docile all'ispirazione ricevuta dall'Alto, allunga il viaggio, risale fino al nord, in Galilea. Abiteranno nel piccolo villaggio di Nazaret, da dove si erano mossi, al tempo del censimento. Era una borgata insignificante, ma San Matteo, che ci racconta questi fatti li interpreta come il compimento di una parola profetica: *Andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: sarà chiamato Nazareno. (Mt 2, 22-23).* Queste parole pongono un problema, perché, prese alla lettera, non si trovano da nessuna parte nei Libri dei profeti. Allora, da dove le ha prese San Matteo? *Sarà chiamato Nazareno*, vuol dire solo che tornando dall'Egitto si è fermato a Nazaret e lì ha vissuto la maggior parte della sua vita? Lo studio serio della Sacra Scrittura, che tanto vi raccomando nella linea della *Dei Verbum*, suggerisce di cercare il senso di questa frase in un'altra direzione. Ricordiamoci che il Vangelo di Matteo, in particolare, è molto attento a tutti i richiami della tradizione ebraica. Allora è possibile pensare che nella parola *nazareno* Matteo abbia sentito una certa assonanza con la parola *nezer*, che vuol dire *germoglio*. e che gli richiama subito la grande profezia messianica di Isaia al cap. 11: *Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse*. Da un tronco rinsecchito, che sembra morto, Dio fa spuntare come un prodigio un germoglio nuovo, un virgulto, un nuovo inizio. *Nezer*, cioè germoglio! È come se - permettetemi il paragone - dai tronchi degli imponenti ulivi del Salento, seccati dalla Xylella, spuntassero sui rami ormai inariditi e spettrali i segni di una vegetazione che riprende, il verde di nuovi germogli. Se questo avviene, la pianta non è perduta del tutto, potrà caricarsi ancora di foglie e di frutti. E il cuore si allarga alla speranza. Il verde è il colore della speranza cristiana.

2. Il Giubileo 2025 ci ha aiutato ad essere *pellegrini di speranza*. Con questo animo abbiamo vissuto il pellegrinaggio diocesano: siamo giunti di buon mattino alla tomba dell'Apostolo Paolo, nella basilica di San Paolo fuori le mura, e poi nel pomeriggio abbiamo attraversato insieme via della Conciliazione fino alla Porta Santa della basilica vaticana, dove abbiamo recitato il Credo presso il sepolcro dell'Apostolo Pietro. Similmente, sono stati un invito alla speranza cristiana tutti gli altri appuntamenti giubilari vissuti durante l'anno a Roma (come il Giubileo dei giovani e quello dei poveri e della Caritas) oppure qui in diocesi, per diverse categorie di persone, in Duomo a Cerignola, o nella Concattedrale di Ascoli o al Santuario della Madonna di Ripalta. Incoraggiamento a sperare nella divina misericordia - senza presunzione né disperazione - è stato il dono dell'Indulgenza plenaria, che molti hanno chiesto e ottenuto attraverso la confessione umile e sincera dei peccati, e anche con le altre condizioni stabilite. Opere-segno di speranza, inoltre, sono stati i lavori eseguiti per rendere più accogliente la Mensa della Caritas qui in città, come anche ad Orta Nova, e qualche altra cosa ancora faremo. Benedico le parrocchie che hanno già cominciato ad avvicinarsi a turno, per assicurare la presenza di volontari ben motivati per il servizio nella Mensa;

e benedico le altre parrocchie che vorranno aggiungersi, senza chiudersi nel loro piccolo orticello. La speranza, che sembra la piccola tra le tre virtù teologali, in realtà tira anche le due sorelle più grandi, cioè la fede e la carità.

3. Miei cari, il Giubileo 2025 si chiude, ma il nostro cuore resta aperto all'influsso benefico della speranza cristiana, che nel corso di quest'anno abbiamo riscoperto e ravvivato. Teniamola ben stretta. Come la Santa Famiglia di Nazaret, anche le nostre famiglie devono affrontare e superare le prove della vita. Molti segnali ci dicono che la famiglia è sotto attacco, si cerca di sfaldarla e di distruggerla in tanti modi. Dobbiamo stare attenti, non essere sprovveduti, tuttavia non bisogna vedere tutto nero. Ci sono famiglie che senza clamore resistono alla marea e restano nell'amore di Dio. Ci sono famiglie messe a dura prova, ma che si fanno coraggio, non lasciano la preghiera, e vanno avanti. Una ne ho incontrata questa mattina, ne sono rimasto commosso e li ho abbracciati fortemente. Queste famiglie testimoniano che la speranza cristiana è più grande del male e anche della morte. Ci esortano a non perdere mai la fiducia in Dio. Lui può ricavare il bene perfino dal male o dalla sofferenza. Anche da un tronco percosso e rinsecchito può fare spuntare un verde germoglio. Guardiamo alla Santa Famiglia di Nazareth. Preghiamo per tutte le famiglie, quelle già formate e quelle che devono formarsi, affinché trovino nel Vangelo e nei Sacramenti la loro forza e il loro sostegno. E preghiamo per la famiglia della nostra diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, perché possa rallegrarsi per il verde germoglio di nuove vocazioni. Amen

✠ Fabio Ciollaro  
Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano